



Comune di Savignano sul Panaro

VARIANTE GENERALE AL
PIANO COMUNALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE)

(adottata con DCC n. 40 del 26/09/2011 e approvata con DCC n. 29 del 18/06/2013)

Dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio

Progettista:	Dott. geol. Pierluigi Dallari
Responsabile del procedimento:	Arch. Giuseppe Ponz de Leon Pisani
Consulente VAS:	Prof. Alessandro Corsini
Il Sindaco:	Ing. Germano Caroli
Il Segretario comunale:	Dott.ssa Francesca Cerminara

(Originale firmato digitalmente)

Giugno 2013

Sommario

INTRODUZIONE	4
DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	5
Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nel PAE.....	5
Modalità con cui si è tenuto conto dei contenuti del Rapporto Ambientale di VAS.....	10
Modalità con cui si è tenuto conto degli esiti della consultazione	12
Modalità con cui si è tenuto conto delle Osservazioni	14
Modalità con cui si è tenuto conto di Riserve e Pareri Motivati.....	20
Ragioni per le quali è stato scelto il PAE alla luce delle alternative possibili che erano state individuate .	25
MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	29
Misure di monitoraggio volte ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (comma 1 Art 18)	29
Individuazione delle responsabilità e della sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, e modalità con cui dei risultati del monitoraggio è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate (commi 2, 3 Art 18)	30
Modalità con cui le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4 Art 18)	31

INTRODUZIONE

Il presente documento è formulato ai sensi art. 17 del D. Lgs. 152/2006 recante “norme in materia ambientale” e s.m.i (D. Lgs.4/2008 e D. Lgs.128/2010) che trovano applicazione in ragione di quanto dispone l’art. 2 della LR. 9/2008 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l’applicazione del Decreto Legislativo 152/2006”. Il presente documento contiene:

DICHIARAZIONE DI SINTESI (D.Lgs. 152/2006 art. 17 comma 1 lett. b) che ha il compito di illustrare:

- ✓ In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- ✓ Come si è tenuto conto nel Piano dei contenuti del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione, nonché;
- ✓ Le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO DI CUI ALL’ART.18 (D.Lgs. 152/2006, art. 17 comma 1 lett. c), ovvero una illustrazione delle misure adottate al fine di ottemperare agli obblighi derivanti dall’art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che sono di seguito elencati.

- ✓ Comma 1. il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. *(così formulato a seguito delle integrazioni introdotte dall’art. 2 del Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128);*
- ✓ Comma 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- ✓ Comma 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate;
- ✓ Comma 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nel PAE

Considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel PAE in primo luogo attraverso la redazione, contestualmente alla definizione delle Norme Tecniche di Attuazione e nella Cartografia di Piano del PAE, del Rapporto Ambientale di VAS.

Si sono in primo luogo considerati gli “Ambiti di Riferimento Ambientali e Normativi” (VAS - Parte II): essi sono stati analizzati per ogni Polo, ambito estrattivo ed area per lavorazione inerti, avendo quali riferimenti la zonazione territoriale e normativa dei Piani sovraordinati, ed in particolare il PTCP. Nel complesso si sono analizzati i seguenti aspetti ambientali:

- ✓ Assetto del territorio (Assetto Territoriale ed Uso del Suolo, Urbanistica e Zonazione Acustica, Viabilità);
- ✓ Qualità dell'aria ed Emissioni da traffico (Zonazione provinciale e stime di emissioni da traffico Veicolare del redigendo PSC);
- ✓ Aspetti paesistici e storico-culturali (Elementi ed Unità di Paesaggio, Elementi di Tutela Paesaggistica e di Tutela dei Caratteri Ambientali dei Corsi d'acqua, Elementi di Tutela Archeologica e Storico-Testimoniale);
- ✓ Aspetti ecologico-naturalistici (Zone di interesse Ecologico-Naturalistico e Zone Boscate, Corridoi, Collegamenti e Varchi Ecologici);
- ✓ Aspetti geologico-pedologici (Substrato geologico e Suoli);
- ✓ Aspetti idrogeologici (Acquiferi sotterranei, soggiacenza della falda, stato quantitativo, qualitativo ed ambientale delle acque, Vulnerabilità degli Acquiferi, Zone di protezione delle acque sotterranee destinate al consumo umano);
- ✓ Aspetti di rischio idraulico (Alvei, Fasce di Espansione Inondabili e Fasce Fluviali PAI, Argini e Manufatti di regimazione).

Considerando tali aspetti a scala di dettaglio ed alla luce delle norme di salvaguardia del PTPR, PTCP, PAI ed altri strumenti di pianificazione sovraordinati, sono state evidenziate diverse e significative “Criticità Ambientali” (VAS - Parte III) legate all'attuazione delle previsioni estrattive del PIAE per il territorio di Savignano sul Panaro che, si ricorda, prevede 5.600.000 mc di previsione estrattiva concentrata su due poli: Polo 10, posto in larga parte in zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali del fiume Panaro oltre che in zona di ricarica degli acquiferi con vulnerabilità da elevata a molto elevata ed in prossimità di Pozzi acquedottistici, e Polo 11, posto in zona di ricarica degli acquiferi in area prossima all'abitato di Magazzino ed a monte di pozzi acquedottistici. Le criticità evidenziate hanno quindi riguardano in primo luogo il

potenziale significativo impatto delle previsioni di PIAE sulle acque sotterranee, sugli ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua nonché delle zone di protezione delle acque sotterranee destinate al consumo umano, oltre che una sostanziale modificazione del territorio in un contesto a vocazione agricola produttiva, di salvaguardia dei pozzi. Le criticità evidenziate circostanziano e sono concordi con quanto già evidenziato in minor dettaglio nella VALSAT del PIAE, che indicava i poli estrattivi Polo 10 e Polo 11 come aree ad impatto di estrazione massimo $I_e=5$, e nei quali l'attività estrattiva veniva infine comunque pianificata dando peso alla valenza strategica di tali poli e mettendo in secondo piano le considerazioni di carattere ambientale.

Tali considerazioni di carattere ambientale hanno indirizzato la stesura delle Norme Tecniche di Attuazione e della Cartografia di Piano del PAE verso un'ottica di particolare attenzione alle considerazioni di compatibilità e compensazione ambientale. Principalmente, ciò è avvenuto:

- ✓ Recependo e circostanziando a scala comunale gli indirizzi strategici di carattere ambientale definiti dal PIAE (cf. Art.3 NTA), tra cui:
 - l'ottimizzazione dell'utilizzo e/o recupero di materiali provenienti da attività estrattiva o da altre attività non disciplinate dalla LR 17/91;
 - la tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;
 - la gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione delle pressioni ambientali, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio
 - la valorizzazione dell'ambiente, privilegiando la sistemazione finale ad uso naturalistico, destinazione definita ai sensi degli art 19, 4 comma, e 27, 5 comma, del PTCP adottato nel 2008.
- ✓ Definendo, sulla base di dati ambientali di maggior dettaglio, obiettivi di compatibilità ambientale del piano (cf. Art.3 NTA), tra cui:
 - Pianificare e regolamentare nel territorio comunale il razionale utilizzo delle risorse litoidi in ottemperanza degli obblighi derivanti dalla L.R. 17/1991, contemperando le esigenze del settore produttivo con le esigenze di complessiva salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici, paesaggistici, di difesa del suolo, di tutela dal rumore e dall'inquinamento dell'atmosfera, delle acque superficiali e delle acque sotterranee, e di pianificazione degli interventi di recupero delle aree interessate dalle escavazioni e dalle attività di trasformazione dei materiali lapidei,
 - Perseguire la sostenibilità ambientale attraverso una puntuale considerazione delle criticità ambientali e prevedendo, quale ulteriore iniziativa, che la demolizione di impianti siti in aree considerate non idonee ai sensi del PTPR-PTCP siano necessari interventi di compensazione ambientale degli impatti generati dall'attività estrattiva;
 - Regolamentare fasi di scavo, di monitoraggio, di ripristino dei siti estrattivi, e di lavorazione e trasformazione inerti, al fine di minimizzare impatti temporanei e permanenti;

- Creare i presupposti per aumentare l'efficacia e la trasparenza dei controlli ambientali e favorire il coinvolgimento della popolazione nelle fasi attuative del piano, attraverso l'istituzione di un Osservatorio Comunale Permanente sulle attività estrattive.
- ✓ Rimodulando la potenzialità estrattiva del PAE in complessivi di mc 2.680.000 (di cui circa 1.000.000 mc residui) rispetto i complessivi 5.600.000 mc del PIAE. Ciò è avvenuto:
 - Individuando, entro i perimetri di Polo 10 e Polo 11 del PIAE, aree considerate non idonee all'attività estrattiva in virtù dei massimi valori di impatto estrattivo specifico individuati in VAS, ed escludendo da previsioni estrattive tutti gli ambiti comunali;
 - Riducendo le profondità massime di scavo a -10 m rispetto il valore di -15 m del PIAE, coerentemente con: la misurazione effettuata in fase di redazione del PAE di valori di soggiacenza della falda acquifera non compatibili con le profondità di scavo previste dal PIAE; la prospettiva di una prioritaria tutela delle acque sotterranee in quelle che sono aree di ricarica degli acquiferi ad elevata vulnerabilità; un adeguato reinserimento morfologico-ambientale delle aree estrattive a sistemazione finale avvenuta.
- ✓ Individuando la demolizione di impianti di trasformazione inerti siti nelle Zone di Tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ovvero in aree considerate non idonee per tal uso ai sensi dell'Art.17 PTPR) quale necessario "intervento di compensazione e recupero ambientale" (ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 20/2000) per l'attuazione dei quantitativi estrattivi pianificati nel PAE. Tale misura trova riferimento nelle NTA, e segnatamente:
 - promuove l'attuazione delle previsioni del PTPR (Art.17) e del PTCP (Art. 9 comma 21 lettera h) per "la progressiva riduzione e rimozione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico presenti" nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, e di quelle del PIAE (Art. 3 comma 8 lettera d) per la "razionalizzazione del sistema degli impianti di trasformazione, al fine di promuovere la progressiva conclusione delle attività estrattive e la delocalizzazione degli impianti di lavorazione (frantoi) presenti nelle fasce fluviali di Secchia e Panaro".
 - comporta che gli strumenti di attuazione previsti dal PAE, tra cui in particolare gli Accordi Art.24 stipulati ai sensi della LR 7/2004 (cfr. Art 22 NTA), debbano prevedere tali "interventi di compensazione e recupero ambientale" ed esplicitarne tempi e modi attraverso Piani di Demolizione impianti a cui risultano collegate potenzialità estrattive in ampliamento introdotte con l'attuale PAE e potenzialità residue già formalmente vincolati a tal scopo nel PAE precedente. Inoltre, tali accordi devono necessariamente riguardare uno o più stralci attuativi predefiniti dal PAE (in un ottica di razionale sfruttamento e sistemazione finale) nei quali sono previsti volumi estrattivi legati a tali interventi.
- ✓ Ponendo particolare attenzione all'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente antropico, ad esempio attraverso:
 - Un incremento a 50 m (rispetto i 20 m previsti dal PIAE e dal D.P.R. n.128 del 9/4/1959) della distanza minima da edifici pubblici e privati non disabitati o da costruzioni dichiarate "monumenti

nazionali” anche se disabitati al di sotto della quale sono vietati gli scavi a cielo aperto per ricerca o estrazione di sostanze minerali;

- La previsione, nel settore nord del Polo 11 più prossima al centro abitato di Magazzino, di una zona di non scavo a fossa da dedicare - quale “opera necessaria per evitare danni ad altri beni e proprietà di cui all’art.12 LR 17/1991 - alla piantumazione d’alto fusto con funzione di fascia di mitigazione per gli impatti derivanti dall’attività estrattiva assommata a quella degli impianti di trasformazione inerti insediati nel Polo 11 per effetto del precedente PAE;
 - La prescrizione, in taluni casi, della messa a dimora di cortine arboree preventivamente alle attività estrattive al fine di ridurre l’impatto della polverosità sulle circostanti aree coltivate a frutteto.
 - L’individuazione prescrittiva di punti di accesso/uscita dai Poli che meno impattassero sul contesto insediativo, nonché la prescrizione all’utilizzo di dispositivi lavaruote al fine di tutelare la viabilità pubblica e la pubblica incolumità.
 - La prescrizione di divieti al transito ai mezzi in entrata e uscita dalle aree estrattive in determinate fasce orarie ed in determinate strade.
- ✓ Definendo destinazioni d’uso finali e modalità di sistemazione delle aree ex-estrattive in coerenza con le azioni predisposte dall’Amministrazione Provinciale per l’attuazione del Protocollo di Kyoto, ovvero considerando prioritario il loro reinserimento ambientale nell’ambito paesistico PTCP a vocazione agricola di alta pianura in cui si collocano sia il Polo 10 che il Polo 11 sia l’ambito periferiale in fregio al Panaro in cui si colloca il Polo 10. Ciò si è concretizzato:
- Destinando ad uso naturalistico e fruizione pubblica il 100% delle aree estrattive del Polo 10 con alcune zone da riportare a piano campagna originario ed altre a ribassato (distinguendo in 2 zone: una zona in fregio al Panaro pari a oltre 40% della superficie nella quale si prevede la realizzazione di boschi, una zona più prossima alle aree frutticole circostanti, estesa per il restante 60%, in cui il recupero naturalistico-ambientale prevede la ricostituzione di forme a substrati pedologici funzionali ad una fruizione per uso per agricoltura biologica, attività ricreative etc.).
 - Destinando ad uso parco e fruizione pubblica larga parte (il 60% circa) delle aree estrattive del Polo 11 da riportare a piano campagna ribassato in coerenza con il progetto di recupero della porzione di Polo 11 che rientra anche nella Provincia di Bologna (comune di Bazzano),
 - Destinando parte (il 20% circa) delle aree estrattive del Polo 11 ad attrezzature di servizio agli impianti di trasformazione inerti insediati nel Polo 11 per effetto del precedente PAE, ovvero aree per la realizzazione di vasche accumulo acque superficiali, finalizzate a rendere gli impianti di trasformazione inerti ivi presenti compatibili con i dettami del Piano Tutela Acque della Regione Emilia Romagna (ovvero garantire il loro funzionamento attraverso approvvigionamento da acque superficiali senza reintegri da pozzi, in ottemperanza agli obblighi derivanti dalle “Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ad usi e attività costituenti potenziali centri di pericolo” - Allegato 1 alle Norme del Cap. 7 del PTA Regionale).

- Prevedendo, come già sopra detto, un'area di non scavo a fossa (circa 20%), da dedicare alla piantumazione d'alto fusto con funzione di fascia di mitigazione per gli impatti derivanti dall'attività estrattiva assommata a quella degli impianti di trasformazione inerti insediati nel Polo 11 per effetto del precedente PAE.

Modalità con cui si è tenuto conto dei contenuti del Rapporto Ambientale di VAS

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, le NTA e la Cartografia di Piano sono state elaborate tenendo nel dovuto conto i contenuti del Rapporto Ambientale, ovvero traducendo in norme ed elaborati cartografici le indicazioni fornite dell'analisi degli "Ambiti di Riferimento Ambientali e Normativi" (VAS - Parte II), della valutazione delle "Criticità Ambientali" (VAS - Parte III) e delle "Ipotesi piano e confronto alternative" (VAS - Parte V).

In particolare, sono state recepite le indicazioni scaturite dall'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e criticità (analisi SWOT) e dall'approfondimento della valutazione di impatto di estrazione, alla luce del fatto che già la Valsat del PIAE aveva evidenziato il Polo 10 ed il Polo 11 come aree estrattive ad impatto di estrazione massimo a scala provinciale.

Tale approfondimento, finalizzato a fornire indicazioni operative per la definizione delle aree effettivamente compatibili con l'attività estrattiva entro i diversi settori del Polo 10 e del Polo 11, ha individuato i settori in cui si determina un maggiore o minore indice di impatto di estrazione specifico.

Tale indice è stato definito considerando sia le medesime componenti ambientali analizzate in Valsat (analizzate a scala di maggior dettaglio) sia altri fattori non strettamente legati a vincoli normativi, come per esempio la presenza di un maggior o minor numero di case in vicinanza all'area estrattiva, la sovrapposizione di effetti tra aree di scavo ed attività di lavorazione inerti, il fatto che un'area sia o non sia già in qualche misura degradata da attività estrattiva.

Specificatamente, le raccomandazioni VAS di cui si è tenuto prioritariamente conto nel definire le Norme e nel definire le aree poste entro i perimetri di PIAE che sono state considerate non compatibili con attività estrattiva e che pertanto hanno portato alla definizione della Cartografia di piano, sono sintetizzabili in:

- ✓ **Polo 10: Impatto di estrazione specifico:** I risultati VAS hanno evidenziato valori di impatto d'estrazione specifico minori ed intermedi nelle aree già perimetrate dal PAE 1997, essenzialmente in funzione del fattore di possibilità di recupero di aree degradate, mentre hanno mostrato valori di valori di impatto elevato nelle aree di ampliamento del PIAE lontane dalle aree del PAE 1997, ed impatto estrattivo massimo nelle aree a monte e valle dei pozzi di via Manelle e delle aree di riserva per acque destinate al consumo umano, principalmente dalla loro interferenza con di rispetto ristretta ed allargata di pozzi acquadottistici di Via Manelle, e dalla loro attiguità a zone di riserva acque sotterranee. Altro fattore di negatività in tali aree è la completa mancanza di continuità morfologica col perimetro di PAE esistente, il che non rende tali interventi non interpretabili in alcun modo come funzionali al completamento dell'esistente, elemento chiave nell'autorizzare attività estrattiva in zone di tutela ordinaria dei corsi d'acqua. Raccomandazioni: priorità a scavi in aree già degradate; privilegiare aree in continuità morfologica con aree di Polo esistente, in un'ottica di completamento; scavi collegati a misure di compensazione ambientale (e.g. dismissione e demolizione impianti in Polo ed aree circostanti); limitazione delle profondità di scavo a massimo 10 m (in alcune aree nord del polo sono ipotizzabili

anche profondità minori per effetto di soggiacenza falda superficiale ovunque bassa); esclusione delle aree corrispondenti e prossime alle zone tutela pozzi; mantenimento di distanza da zone di riserva delle acque sotterranee; valutare attentamente le ipotesi di coltivazione e ripristino rispetto la presenza del manufatto di regimazione del Panaro (muraglione); valutare la possibilità di recupero naturalistico ed agricolo del Polo.

- ✓ **Polo 11: Impatto di estrazione specifico:** Le aree nel settore nord-ovest del Polo sono quelle che presentano valori di impatto d'estrazione specifico maggiori (elevati e massimi), in relazione alla situazione di sovrapposizione effetti tra scavo e lavorazione inerti, la maggiore vicinanza ai Pozzi di via Magazzino (comune di Bazzano), ovvero per l'interferenza con un ipotetica zona di rispetto allargata definita di estensione pari a quella perimetrata con criterio cronologico nel PRG di Savignano per i pozzi di via Manelle (*si parla di zona ipotetica in quanto il PRG di Bazzano non perimetra ancora le zone di rispetto allargate*), delle difficoltà ad ipotizzare un ripristino che non sia negativamente influenzato dalla vicinanza con tale area di lavorazione. Raccomandazioni: evitare per quanto possibile di pianificare attività estrattiva nelle aree nord-ovest del Polo, più prossime al centro abitato di magazzino e soggette agli effetti degli impianti di lavorazione, e possibilmente dedicare tali aree ad interventi e misure passive di mitigazione impatti; limitazione a profondità di scavo, indicativamente a non più di 10 - 12 m, per effetto di soggiacenza falda ovunque a circa -16 m e per rendere il ripristino morfologico più agevole/attuabile; per sovrapposizione di effetti (rumore, polveri) tra attività di lavorazione inerti e di scavo, il polo risulta non idoneo ad ospitare ulteriori impianti di trasformazione inerti.
- ✓ **Ambito estrattivo perimetrato “Frantoio MEG”**, richiamato il fatto che l'AEC si trova in ambito perifluviale, e che valgono pertanto sostanzialmente gran parte delle osservazioni fatte per il Polo 10 Magazzino, si ritiene che per ragioni di sostenibilità ambientale non siano condivisibili le previsioni di PIAE, ovvero sia opportuno non pianificare quantitativi estrattivi nell'ambito.

Modalità con cui si è tenuto conto degli esiti della consultazione

La Partecipazione alla pianificazione è stata garantita ai sensi della L.R. 20/2000 Art 8 comma 1, che prevede: *“Nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono assicurate: a) la **concertazione** con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire; b) specifiche forme di pubblicità e di **consultazione** dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi, in ordine ai contenuti degli strumenti stessi”*.

Tra le attività condotte in fase di formazione del piano (pre-adozione) vi sono state la **concertazione** con le associazioni economiche e la **consultazione** dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi (ambientali), in ordine ai contenuti degli strumenti stessi.

La concertazione è avvenuta organizzando diversi incontri con imprenditori del settore portatori di interessi presso il comune durante tutta la fase di predisposizione del PAE. La consultazione ha avuto come obiettivo le consulte di frazione, i comitati e gruppi cittadini a finalità ambientaliste e la Commissione Ambiente.

Le modalità della consultazione hanno incluso incontri ed assemblee pubbliche durante le quali si è provveduto alla illustrazione delle problematiche e del contesto ambientale, all'illustrazione delle ipotesi di piano. I pareri sono stati raccolti oltre che attraverso la discussione aperta a tutti, attraverso schede di valutazione e commenti liberi in forma scritta (moduli con domande a risposta multipla e spazio per commenti liberi). Il calendario della consultazione è stato il seguente:

- 23/07/2010: Commissione Ambiente. Oggetto: Illustrazione stato ambientale
- 27/07/2010: Commissione Ambiente. Oggetto: Discussione
- 17/08/2010: Comitato Tutela Territorio. Oggetto: Confronto preliminare alla elaborazione della VAS e del PAE
- 20/01/2011: Commissione Ambiente. Oggetto: Illustrazione VAS e ipotesi piano
- 21/01/2011: Consulta Magazzino e Comitato Tutela Territorio c/o Scuola Primaria Mulino. Oggetto: Illustrazione VAS e ipotesi di PAE (raccolte 64 schede di valutazione)
- 15/02/2011: Assemblea Pubblica aperta a tutta la cittadinanza. c/o Teatro La Venere. Oggetto: Illustrazione VAS e ipotesi di PAE (raccolte 21 schede di valutazione)
- 12/09/2011: Commissione Ambiente. Oggetto: Presentazione Contenuti VAS e PAE, principi, norme, scelte di PAE. Discussione.
- 15/09/2011: Comitati ambientalisti di Savignano (Gruppo Savignanese Ambiente, Comitato Tutela Territorio, rappresentanti del Presidio Paesistico del “Contratto di Fiume”). Oggetto: Presentazione Contenuti VAS e PAE, principi, norme, scelte di PAE. Discussione.

In particolare, nelle assemblee del 21/01/2011 (tenutasi a Mulino ed organizzato con la Consulta di Magazzino ed il Comitato Tutela Territorio) e del 15/02/2011 (tenutasi a Doccia – teatro la Venere, a cui sono state invitate tutte le Consulte di Frazione) sono stati illustrati compiutamente il contesto ambientale e normativo e le problematiche di compatibilità ambientale evidenziate della VAS e sono state presentate proposte di impostazione e contenuti specifici del PAE che si intendeva predisporre. Le proposte sottoposte alla valutazione dei cittadini intervenuti riguardavano:

- il sostanziale dimezzamento delle quantità totale di escavazione rispetto quanto previsto dal PIAE, la limitazione a massimo 10 m delle profondità di scavo rispetto i 15 previsto dal PIAE,
- l'aumento a 50 m delle distanze minime dalle abitazioni rispetto i 20 m previsti dal PIAE, l'esclusione dal PAE di aree di scavo previste dal PIAE in aree prossime a pozzi ad uso acquedottistico,
- l'introduzione del principio di connessione tra attività di scavo ed interventi di compensazione e riqualificazione ambientale sotto forma di demolizione di impianti di trasformazione inerti posti in zone perifluviali e l'attuazione di tali interventi preliminarmente alle autorizzazioni estrattive,
- l'adozione di stralci funzionali per il ripristino progressivo, il completamento e recupero definitivo anche con riutilizzo agricolo, del Polo 10,
- il coinvolgimento dei cittadini in fase d'attuazione attraverso l'istituzione di un osservatorio comunale di attuazione del piano.

In riferimento a tali proposte sono stati raccolti pareri sotto forma di giudizi a valutazione multipla e commenti liberi (la scala di valutazione prevedeva: senza opinione, insoddisfatto, poco soddisfatto, soddisfatto, molto soddisfatto).

Sono state raccolte complessivamente 84 schede di valutazione (63 a Mulino e 21 a Doccia). Nel complesso, la percentuale di “soddisfatti” e “molto soddisfatti” dalle diverse proposte oscilla tra 70% e 90%. Per quanto riguarda la valutazione complessiva delle proposte, si ha un 83% tra “soddisfatti” e “molto soddisfatti”, un 7,9% tra “insoddisfatti” e “poco soddisfatti” e un 5% senza opinione. Da rilevare che larga parte degli “insoddisfatti” e “poco soddisfatti” motivavano tale giudizio nei commenti liberi indicando l'aspettativa di una ancora più significativa riduzione dei volumi estrattivi e ulteriore aumento delle distanze minime dalle abitazioni.

Di tali giudizi si è tenuto conto confermando e circostanziando nel PAE l'intero pacchetto di proposte assoggettate a valutazione e rispetto alle quali, come detto, un 83% dei cittadini si è dichiarato “soddisfatto” o “molto soddisfatto”.

Modalità con cui si è tenuto conto delle Osservazioni

La Partecipazione alla pianificazione è stata garantita ai sensi della L.R. 20/2000 Art 8 comma 3 che prevede: *“Nell'ambito della formazione degli strumenti che incidono direttamente su situazioni giuridiche soggettive deve essere garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento, attraverso la più ampia pubblicità degli atti e documenti comunque concernenti la pianificazione”*

Dell'Adozione del Piano adottato con DCC N. 40 del 26/09/2011 e della modalità/termini di presentazione di Osservazioni è stato dato avviso pubblico tramite Pubblicazione sul B.U.R. Emilia Romagna n.158 del 26.10.2011.

Tutti gli atti costituenti il PAE (NTA, Cartografia, relazione tecnica, Rapporto Ambientale, etc) sono stati depositati in libera visione al pubblico, per la durata di 60 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR e pertanto dal 26 Ottobre 2011 al 27 Dicembre 2011 compresi. Gli atti costituenti il PAE sono stati da allora resi disponibili in forma integrale nel sito web del Comune.

Il comune ha inoltre dato ampia pubblicità degli atti ed informato la cittadinanza in merito ai contenuti del piano nonché delle modalità tramite le quali accedere ai documenti e modalità/termini per presentare osservazioni, sia attraverso i mezzi di stampa (quotidiani), e sia - come misura aggiuntiva - inviando via posta ordinaria a ciascuna famiglia residente nel Comune un dettagliato opuscolo informativo nel quale erano evidenziati tutti gli elementi salienti del PAE adottato, erano inclusi estratti rilevanti della cartografia di Piano ed erano ribaditi i termini e modi per presentare osservazioni.

A seguito di tale ampia pubblicità sono pervenute in totale 17 osservazioni contenenti una o più deduzioni:

N° Oss.	Soggetto proponente	Protocollo	N° Deduzioni	Categoria proponente
N.1	CONFAPI PMI Modena	12922 del 20/12/2011	10	Imprenditori
N.2	Calcestruzzi Vignola srl	12923 del 20/12/2011	1	Imprenditori
N.3	Giuliano Bersanetti	12963 del 20/12/2011	1	Cittadini
N.4	Monica Monzoni (identica a)	13006 del 22/12/2011	14	Cittadini
N.5	Giorgio Cavallotti (identica a)	13009 del 22/12/2011	14	Cittadini
N.6	Ermentina Giacobazzi (identica a)	13010 del 22/12/2011	14	Cittadini
N.7	Giuseppe Cavallotti (identica a)	13011 del 22/12/2011	14	Cittadini
N.8	Daniela Cavallotti	13012 del 22/12/2011	14	Cittadini
N.9	Benassi Loretta Linda	13016 del 22/12/2011	15	Cittadini
N.10	Partito Democratico – Circolo di Savignano S/P	13104 del 24/12/2011	6	Partiti Politici
N.11	Franchi Marino, Pancani Rolando, Mezzetti Renzo, Righi Roberto	13105 del 27/12/2011	1	Cittadini
N.12	Franchi Marino, Pancani Rolando, Mezzetti Renzo, Righi Roberto	13106 del 27/12/2011	1	Cittadini
N.13	Comitato “Tutela Territorio di Savignano”	13117 del 27/12/2011	9	Associazioni
N.14	Rosolino Musiani, Alfredo Musiani, Anna Santi	13162 del 29/12/2011	1	Cittadini
N.15	Cesare Volpi	13173 del 29/12/2011	9	Cittadini
N.16	Sinercave s.r.l.	13178 del 29/12/2011	22	Imprenditori
N.17	Lepri (Cave Piumazzo srl e Frantoio Nuovo scarl)	13179 del 29/12/2011	2	Imprenditori

In generale, per quanto attiene gli aspetti ambientali, il tenore delle deduzioni si è significativamente differenziato in relazione alla categoria del soggetto proponente. Su tale base, se ne propone un sunto.

Osservazioni pervenute da “Imprenditori attività estrattive”

Osservazione N°1: In deduzione 1 si lamenta che il PAE, riducendo le previsioni estrattive dai 5.600.000 mc del PIAE a 2.680.000 (di cui circa 1.000.000 mc residui), disattende le scelte di programmazione effettuate dalla Provincia di Modena, scaturite dalla sottoscrizione di accordi tra gli operatori di settore ed il Comune e riportati nella variante al PIAE. Nella 2 si deduce che le motivazioni ambientali addotte per la riduzione di volumi utili stridono con le valutazioni effettuate dalla Provincia di Modena in sede di redazione del PIAE, affermando in altre deduzioni successive che la tutela della destinazione agricola dei suoli delle aree in oggetto sia un problema unicamente dei redattori del PAE e non degli agricoltori”. Ulteriormente si deduce che non si comprendono le motivazioni tecniche poste alla base del ridimensionamento delle aree di futura escavazione e dei relativi quantitativi e ritengono che con tale scelta si rischia di non giungere alla realizzazione dell’obiettivo di dismissione degli impianti. Altre deduzioni riprendono sostanzialmente i medesimi concetti.

Osservazione N°2: L’unica deduzione è la richiesta che si ribadiscano, in sede di approvazione del PAE, le previsioni del previgente PAE in termini di destinazione funzionale ed assegnazione di parametri edilizi, al fine di garantire la continuità di previsioni urbanistiche per l’area in disponibilità della Calcestruzzi Vignola s.r.l., al fine di non arrecare pregiudizio alle opere realizzate e quelle previste e non ancora realizzate in virtù del permesso di costruire di cui la ditta è in possesso.

Osservazione N°16. Le prime 9 deduzioni, partendo da una richiesta di rivalutazione del calcolo di impatto estrattivo specifico relativamente al Polo 10 (e richiedendo il recepimento in PAE di tutte le aree di PIAE non pianificate nel Piano adottato) riguardano aspetti tecnici specifici inerenti il Polo 10. La deduzione 10 chiede che la disposizione inerente la cessione alla mano pubblica delle aree estrattive del polo 10 venga eliminata in sede di approvazione, ritenendo che in caso contrario si presentino i presupposti per l’illegittimità del piano stesso e dei provvedimenti conseguenti. Le deduzioni da 11 a 15 riguardano aspetti tecnici specifici inerenti il Polo 10. Le deduzioni da 16 a 18 ritengono penalizzanti le norme di monitoraggio ambientale. Le 19 e la 21 riguardano aspetti procedurali, chiedendo peraltro che gli Accordi ex art. 24 L.R. 7/2004 possano prevedere contenuti differenti rispetto al PAE e fare variante allo stesso. La 20 in merito al fatto che la garanzia fideiussoria debba coprire anche eventuali danni ambientali riconducibili all’attività estrattiva, osserva che in fase di Piano di coltivazione sarebbe molto difficoltoso stimare tale parametro e che, in caso si provocasse un danno ambientale, la ditta avrebbe responsabilità penale e civile, che contempla anche il risarcimento dello stesso danno e fidejussioni. La 22 contesta l’introduzione di varchi negli argini perimetrali.

Osservazione N°17. Nella deduzione 1 si si chiede che l’intera superficie di proprietà della Società Cave Piumazzo srl, con esercizio produttivo da parte della Società Frantoio Nuovo Scarl sia classificata come “area produttiva per impianti trasformazione inerti situata in aree estrattive. Nella deduzione 2 chiede che il

fabbisogno di inerti previsto nel PIAE 2008 ed assegnato alla Società Frantoio Nuovo Scarl sia recepito nell'attuale PAE.

Osservazioni pervenute da "Partiti Politici"

Osservazione N°10. La deduzione 1 riguarda la competenze di stipula delle convenzioni estrattive, nella 2 si argomenta come sia compito del Consiglio Comunale la disciplina della composizione, modalità di nomina, competenze e funzionamento dell'osservatorio (e non della Giunta, come invece indicato nel piano adottato). Nella 3 si commentano i rapporti tra PAE e PRG, chiedendo una modifica specifica all'art. 7 delle NTA. Nella 4 si osserva che in caso di modifiche sostanziali ai quantitativi pianificati nel PAE rispetto al PIAE, è necessario modificare il PIAE; pertanto fino a tale avvenuta modifica ogni proposta di modifica sostanziale risulta non conforme al PIAE. Si richiede di cassare il termine "non sostanziale" e darne conseguenza in tutti gli atti in cui tale concetto venga applicato. Nella 5 si deduce circa le procedure di approvazione dei Piano di Qualificazione e Sviluppo Aziendale. Nella 6 Si osserva che solitamente sugli impatti residui dell'attività estrattiva si interviene mediante l'individuazione concordata di misure compensative e che nelle NTA del PAE adottato si riporta quanto previsto dal PIAE senza applicare tale principio compensativo alla realtà locale. Nel PAE si parla di eventuali opere compensative; si richiede pertanto di eliminare il termine "eventuali" e di realizzare un approfondimento partecipato dell'argomento per giungere ad una formulazione degli indirizzi necessari alla definizione successiva degli accordi ex art. 24 della LR 07/2004.

Osservazioni pervenute da "Cittadini"

Osservazione N°3. L'unica deduzione chiede che venga inserito nella cartografia del PAE il pozzo ad uso domestico sito all'interno della proprietà del proponente, in modo che, in fase esecutiva, vengano rispettate le distanza di sicurezza previste.

Osservazioni N°4, N°5, N°6, N°7, N°8 (identiche tra loro). La deduzione 1 chiede che tra le funzioni dell'osservatorio comunale attuazione PAE sia prevista la possibilità che un suo delegato effettui, con un responsabile comunale o un organo di controllo, sopralluoghi in cava senza darne preavviso al titolare dell'autorizzazione; la deduzione 2 richiede di privilegiare, per il ripristino delle aree di cava, piante che non siano le principali responsabili di allergie; la deduzione 3 ritiene insufficiente il numero minimo di controlli previsto per il monitoraggio di polveri, rumore e silenziatori degli automezzi e si richiede che i controlli vengano eseguiti sempre in contraddittorio; la deduzione 4 richiede la massima tutela dei pozzi esistenti; la 5 richiede la massima tutela degli edifici privati siti in vicinanza delle aree estrattive e la previsione di un adeguato risarcimento di eventuali danni; la 6 richiede che la relazione annuale sullo stato dei lavori sia sostituita con una relazione semestrale; la 7 in riferimento alla previsione di realizzazione della rete acquedottistica in Via Manelle e Via Ghandi quale misura di mitigazione impatti sui residenti che si approvvigionano da pozzi privati, richiede che le spese per l'allacciamento alla rete idrica siano completamente a carico delle ditte esercenti l'attività estrattiva e si suggerisce inoltre di affiancare alla rete acquedottistica anche la rete del metanodotto. La 8 precisa, per le proprietà site in Via Ghandi e confinanti

con lo scavo Barbieri, che la rete di recinzione della cava esistente è stata posizionata sul terreno di proprietà non del cavatore e richiede di rimuovere e riposizionare correttamente la rete di recinzione esistente e di adeguare le distanze dello scavo esistente con le distanze previste; la 9 chiede che, in caso di mancato rispetto degli orari fissati per l'attività di cava, vengano previste sanzioni adeguate e di porre particolare attenzione alla pulizia delle strade; la 10 che siano considerati centri sensibili anche i campi coltivati e che sia prevista, a confine con gli appezzamenti agricoli, la creazione di barriere naturali di altezza di 4 metri; la 11 in relazione alla previsione della creazione di varchi negli argini chiede che si faccia in modo che ricadano fra due proprietà; la 12 merito al percorso degli automezzi, si chiede che la strada di transito in entrata e in uscita dalle aree estrattive, i depositi e quant'altro necessario all'attività stessa, siano posizionati il più possibile distanti dai confini privati; la 13 richiede la massima attenzione nel monitoraggio del materiale di tombamento; la 14 chiede che l'amministrazione comunale sia particolarmente vigile nel far rispettare tutti i contenuti del PAE e particolarmente severa in caso di inadempienze.

Osservazione N°9 è pressoché identica alle 4,5,6,7,8, e si differenzia solo per una ulteriore deduzione 7 che richiede che per gli edifici più prossimi alle aree di cava siano effettuate perizie preventive sullo stato di fatto, al fine di poter definire un adeguato risarcimento a seguito di eventuali danni.

Osservazione N°11 chiede, con un'unica deduzione, che in rif. all'art. 59 delle NTA, i volumi di ghiaia accantonati nel Polo 11 siano puntualmente verificati con misure in sito e confrontati con il volume effettivo dello scavo in Cava Oasi.

Osservazione N°12 con un'unica deduzione, ritiene poco circostanziati gli obblighi dei proprietari delle strade interessate dal transito di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalle aree estrattive, si chiede di subordinare le autorizzazioni all'effettiva e certa installazione di lava ruote

Osservazione N°14. La deduzione 1 chiede chiarimenti su quali siano i criteri che hanno portato ad esclusione dal PAE la quasi totalità dei terreni in disponibilità degli scriventi; la 2 chiede di rivedere la programmazione adottata, ritenendo che le scelte operate non siano basate su criteri oggettivi e che siano quindi lesive, sia per loro stessi che per la collettività.

Osservazione N°15. La deduzione 1 richiede che la distanza delle escavazioni dalle abitazioni sia elevata ad 80 metri. La 2 richiede che la pulizia e i trattamenti degli argini sia eseguita almeno 3 volte all'anno. La 3 richiede che le aree estrattive vengano perimetrare, senza la realizzazione di alcun argine in terra, per permettere la visione interna della cava, in modo che tutti possano vedere l'interno e segnalare eventuali abusi. La 4 richiede di evitare le strade locali, dirottare tutto il traffico in uscita dal Polo 11 sull'adiacente Pedemontana, con divieto assoluto di traffico su via Magazzino sia in direzione Magazzino. La 5 richiede che ci sia l'obbligo dei lavar ruote ad ogni uscita da un impianto e da una cava. La 6 richiede l'istituzione di una commissione di controllo su escavazioni, impianti e problematiche legate a tali attività e che tale commissione sia costituita da rappresentanti dei cittadini. La 7 osserva che gli impianti siti nel Polo 11 dovevano essere sviluppati in senso orizzontale, mentre sono stati poi realizzati verticalmente, recando un importante degrado paesaggistico. La 8 richiede che in corrispondenza del perimetro del Polo 11, sul fronte di Via Magazzino vengano realizzate barriere arboree perenni e barriere di colore verde e bianco per mitigare

l'impatto paesaggistico e acustico e fare da barriera per gli inquinanti. La 9 richiede il rispetto della salute e del decoro paesaggistico in quanto diritto sancito dalla Costituzione Italiana.

Osservazioni pervenute da "Associazioni per la tutela di interessi diffusi"

Osservazione N°13. La deduzione 1, in rif. all'art.5 delle NTA inerente l'istituzione dell'Osservatorio Comunale attuazione del PAE, propone: di inserire dei criteri per stabilire chi ha diritto a far parte dell'Osservatorio e le modalità di accesso; di dotare l'Osservatorio della facoltà di richiedere verifiche e effettuare sopralluoghi, stabilendo e definendo quali sanzioni applicare in caso di inadempienza; di consentire l'accesso (si suppone ai membri dell'Osservatorio) a tutti i dati derivati dai monitoraggi, con facoltà di chiedere approfondimenti e, se ritenuto necessario, l'intensificazione del piano di monitoraggio; di consentire ad ogni componente dell'Osservatorio la facoltà di proporre e suggerire modifiche alle modalità e alle frequenze dei controlli; di prevedere la trasmissione trimestrale dei dati da parte delle aziende. La 2 propone di rendere trimestrale la frequenza di trasmissione dei dati da parte delle aziende e che essi vengano prodotti e forniti all'Osservatorio con frequenza trimestrale. La 3 richiede che al termine dei lavori in ogni singolo lotto, nel corso della verifica dei lavori di sistemazione, si richieda parere all'Osservatorio e che tale parere sia vincolante per l'ottenimento dell'Autorizzazione per i lavori nei lotti successivi. La 4 chiede che nel corso dell'esecuzione del sondaggio a carotaggio continuo, sia presente un rappresentante dell'Osservatorio.

Le deduzioni 5 e 6 riguardano la distanza tra abitazioni e cave: si richiede di portare tale distanza a 80 metri e di rivedere il metodo di misura distanza tra le aree di cava e le abitazione, prendendo come riferimento il punto inferiore esterno dell'argine.

Le Deduzioni 7 e 8 riguardano l'osservanza delle norme in merito alla tutela della rete viabile pubblica contenimento del rumore, delle polveri e dell'impatto visivo, richiedendo il massimo rigore nell'osservanza delle norme e la possibilità di definire un termine massimo stabilito pari a 15 giorni per l'osservanza delle norme in caso di segnalazione di inosservanza. Si richiede inoltre di fornire all'Osservatorio copia delle segnalazioni che giungano per segnalare l'inosservanza delle prescrizioni date da tale articolo e che l'osservatorio stesso sia legittimato a verificare che ad esse venga dato rapidamente seguito.

La deduzione 9 richiede che non venga previsto nessuno svincolo parziale delle fidejussioni poiché le opere di ripristino devono essere considerate nel loro insieme.

Il Comune ha esaminato e tenuto conto di ogni singola deduzione dei soggetti intervenuti ed ha puntualmente contro-dedotto dando indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle stesse in apposito documento allegato al Piano (OSSERVAZIONI DEI PRIVATI: SINTESI E CONTRODEDUZIONI) a cui si rimanda.

In generale, l'esito delle controdeduzioni ha generalmente portato a:

- Non accogliere le deduzioni che richiedevano una sostanziale rivalutazione dell'impostazione del PAE in termini di aree, volumi, misure di compensazione ambientale e strumenti d'attuazione, in quanto si è ritenuto

di riconfermare le scelte di fondo effettuate in fase d'adozione basate su considerazioni volte a contemperare le esigenze del settore produttivo con quelle di tutela ambientale. E' infatti indubbio che il PAE, pur in riduzione rispetto al PIAE, contribuisca in modo più che significativo al soddisfacimento di fabbisogno di inerti a scala provinciale che, per inciso, alla luce della attuale situazione di crisi sembra essere significativamente sovrastimato dal PIAE (e che peraltro dovrà essere soggetto a verifica dopo 5 anni dall'approvazione del PIAE).

- Non accogliere le deduzioni che chiedevano una riduzione delle misure di monitoraggio ambientale, in quanto proprio in virtù delle criticità ambientali evidenziate, il monitoraggio risulta efficace strumento di presidio e prevenzione degli impatti.

- Accogliere le deduzioni che portavano a puntuali miglioramenti delle Norme Tecniche di Attuazione del PAE. Tra le più significative si ricordano le seguenti. Una più precisa definizione dei compiti dell'Osservatorio Comunale permanente sulle attività estrattive: in relazione a ciò la versione di Piano portata in approvazione specifica tali aspetti in un apposito Regolamento (allegato alle NTA del PAE) in cui si disciplinano compiti, composizione ed i vari aspetti legati al funzionamento dell'asservatorio. Gli aspetti legati alla cessione a mano pubblica delle aree estrattive: in reazione a ciò si è contro-dedotto che l'orientamento verso un uso pubblico delle aree del Polo 10 è già individuato dal PIAE ed è del tutto conforme con l'orientamento della L.R. 17/1991, art.6 comma d, ove si prevede che il PIAE (e di conseguenza il PAE) contenga "i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali". I rilievi sollevati sono comunque fondati dal punto di vista giuridico, e sarà quindi in sede di accordi Art. 24 che l'eventuale cessione a mano pubblica dell'area dovrà essere concordata e disciplinata. Si è di conseguenza modificata la Norma di PAE, formulandola in modo da dare un orientamento affinché gli accordi Art.24 per il Polo 10 abbiano come obiettivo prioritario tale cessione. Al contempo, il PAE, ai sensi della L.R.17/1991, ha comunque individuato come tali aree debbano essere destinate a fruizione pubblica (indipendentemente dalla proprietà di esse). L'uso di fidejussioni per coprire danni ambientali: in relazione a ciò si è ritenuto utile riformulare la norma prevedendo una assicurazione, da attivare contestualmente alla stipula della Convezione, a copertura di eventuali operazioni di bonifica spettanti al Comune ai sensi dell'art. 250 del dlgs. 152/06 e riconducibili all'attività estrattiva; il massimale dovrà essere proporzionale al volume di inerte di cui è previsto lo scavo nel Piano di Coltivazione, la durata dell'assicurazione dovrà essere pari al periodo di validità della autorizzazione estrattiva aumentato di 2 anni. Nel caso di sospensioni, ritardi o proroghe della validità dell'autorizzazione, il contratto di assicurazione dovrà essere adeguatamente posticipato almeno sei mesi prima della sua scadenza.

Modalità con cui si è tenuto conto di Riserve e Pareri Motivati

Il PAE adottato con DCC n°40 del 26/09/2011 ha ricevuto in ordine cronologico i seguenti Pareri e Riserve:

- ✓ ARPA Emilia Romagna – Sezione Provinciale di Modena: PARERE DI COMPETENZA
(Prot. PGM/O/2012/00431 del 11/01/2012)
- ✓ AUSL – Servizio Igiene Pubblica di Vignola: PARERE DI COMPETENZA
(Prot. 14664-2012PG del 29/02/2012)
- ✓ Provincia di Modena – DGP n. 135 del 02/05/2012 contenente:
 - ISTRUTTORIA AI FINI DELL'ESPRESSIONE DELLE RISERVE (*Allegato 1*).
 - PARERE MOTIVATO AI FINI DELLA VAS (*Allegato 2*)

Il Comune ha esaminato e tenuto conto di ogni singolo Parere e Riserva ed ha puntualmente contro-dedotto dando indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle riserve nei seguenti documenti allegati al Piano, a cui si rimanda per ogni dettaglio.

- ✓ PARERE ARPA e AUSL: sintesi e controdeduzioni
- ✓ PARERE DELLA PROVINCIA DI MODENA: sintesi e controdeduzioni

In linea generale, si riporta di seguito un sunto dei contenuti di tali documenti e di come essi siano stati tenuti in conto ai fini della definizione del Piano approvato.

Parere ARPA Sezione di Modena.

Tale parere contiene diverse richieste specifiche che si è ritenuto di accogliere nella totalità dei casi. Il parere include inoltre valutazioni di merito che sono state ritenute significative ai fini della conferma, in approvazione, dell'impostazione data al PAE già in fase d'adozione.

In primo luogo il fatto che siccome *“il comune ritiene non recepibili nella loro interezza le previsioni del PIAE, rendendo necessaria una significativa riduzione delle aree, delle profondità di scavo e di conseguenza dei quantitativi di materiali estratti”*, si sia del parere che *“Le motivazioni delle scelte e i criteri generali con cui queste scelte sono state effettuate, sono pienamente condivisibili in un'ottica di sostenibilità ambientale del territorio”*. In secondo luogo, il fatto che *“si concorda con le linee di principio e sugli elementi oggettivi individuati ai fini della valutazione, quantificando in modo differenziato i volumi di ghiaia vincolati alla demolizione”*.

Inoltre, sono risultati ulteriore motivo di conferma di alcune disposizioni specifiche di PAE il fatto che ARPA abbia espresso parere sostanzialmente concorde con i seguenti punti: opportunità di integrare le azioni per l'abbattimento delle polveri, con la richiesta di installazione di dispositivi di pulizia delle ruote prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare il suo imbrattamento con polvere o fango e la conseguente polverosità aerodispersa; il limitare le profondità di scavo a massimo -10 m da p.c. (chiedendo a

tal fine la creazione di reti di monitoraggio prima della definizione delle profondità nei piani di coltivazione), il prevedere monitoraggio delle acque di falda nell'AEC MEG in caso di permanenza dell'impianto e le misure di monitoraggio previste per la cava fallona. Inoltre, per quanto attiene i criteri generali di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee, ARPA richiede di integrare il paragrafo "Prescrizioni generali di PIAE", affinché tali prescrizioni di monitoraggio della falda acquifera, valenti per i Poli/AEC, siano applicate anche ai singoli impianti attivi esistenti o in previsione.

Parere AUSL Vignola.

Tale parere esprime *"parere favorevole alla variante in oggetto tenendo conto che:*

- *è necessario utilizzare tutte le cautele al fine di salvaguardare la risorsa idrica di falda;*
- *per quanto riguarda l'attività di coltivazione: si dovranno adottare gli opportuni accorgimenti al fine di evitare e/o mitigare la diffusione di polveri in ambiente (a titolo di esempio,,: bagnatura dei fronti di scavo e/o delle piste all'interno delle aree di cava, pulizia e lavaggio dei pneumatici prima dell'immissione sulla rete viaria principale) sui ricettori sensibili prossimi all'area di cava*
- *per quanto riguarda la circolazione stradale: considerando che è prevedibile l'aumento del traffico dei mezzi di trasporto pesante: vengano adottati gli opportuni accorgimenti sulla viabilità sia durante l'immissione dei mezzi verso le aree di cava sia per l'esodo delle stesse al fine di evitare situazioni di incidentalità stradale.*
- *Si rimanda a specifiche valutazioni dell'ARPA circa l'inquinamento acustico sui ricettori sensibili prossimi all'area di coltivazione,*
- *Si concorda con le previsioni di progetto circa le sistemazioni finali delle aree di cava."*

Si evidenzia come tali condizioni sono pienamente in linea con quanto è previsto nelle NTA di PAE (maggiore distanza da edifici, sistemi lavar ruote, barriere e rinverdimenti preventivi per limitare rumori e polveri, etc.) e pertanto sono da ritenersi implicitamente accolte.

Riserve Provincia di Modena

Trattasi di documento articolato nel quale, nella parte introduttiva, si chiarisce che le riserve sono espresse in forma di: "riserva"; "suggerimenti di scrittura"; "rettifica di errore materiale" e nelle quale, richiamati i rilievi specifici contenuti nei pareri di ARPA ed AUSL, si forniscono 63 riserve, 25 suggerimenti di scrittura e 32 rettifiche di errori materiali. Tale documento conclude che *"Sarà inoltre necessario che il Comune valuti, alla luce delle riserve di seguito espresse, l'eventuale necessità di adeguare/aggiornare i contenuti specifici di altri riferimenti normativi connessi all'interno delle norme e degli elaborati di piano, nonché apportare le modifiche necessarie agli elaborati cartografici per opportuna coerenza"*.

Nel complesso, i suggerimenti di scrittura e le rettifiche di errori materiali sono stati sostanzialmente recepiti.

Per quanto riguarda le "riserve", esse possono essere raggruppare in:

- o Una serie di riserve riguardano gli strumenti di attuazione e gli obblighi da essi derivanti, oltre che alcune previsioni specifiche di destinazione d'uso post cava ritenute non conformi ai dettami del PIAE.

- o Una serie di riserve che, sostanzialmente, ribadiscono in vario modo che il PAE non ha recepito le previsioni del PIAE inerenti aree e quantitativi estrattivi e che, pur alla luce della necessarie riduzione delle profondità di scavo giustificata dai dati piezometrici, la provincia ritiene che il PAE dovrebbe recepire.

Relativamente alla prima serie di riserve, esse sono state in larga parte accolte. Ciò ha comportato:

- la necessità di adeguare/aggiornare i contenuti specifici di altri riferimenti normativi connessi all'interno delle norme e degli elaborati di piano. In particolare, le NTA sono state sottoposte ad una generale riorganizzazione e razionalizzazione, che ha riguardato anche gli articoli inerenti gli strumenti di attuazione, nei quali è stato più schematicamente indicata la successione di strumenti ed i loro rapporti reciproci (modifiche la cui portata è descritta nell'apposto allegato ed è evincibile dal testo comparato allegato al PAE), quelli inerenti il monitoraggio ambientale (in particolare, gli aspetti specifici di monitoraggio sono stati raggruppati in apposito Allegato alla NTA, lasciando nell'articolato gli aspetti di valenza generale) e le schede monografiche di Polo ed AEC (che sono state raggruppate in apposito Allegato alla NTA, eliminando schede di AEC nei quali, non prevedendo attività estrattiva, non vi sono oggettivamente elementi da normare).
- apportare le modifiche necessarie agli elaborati cartografici per opportuna coerenza. Specificatamente, modifiche sono state necessarie per recepire le riserve verso alcune destinazioni d'uso finali che sono state ritenute incompatibili dalla Provincia [tra cui, in particolare, quella "ad uso agricolo" di parte del Polo 10, che è stata mutata in "zona naturalistica di recupero dei caratteri morfologici ed ambientali degli ambiti a vocazione agricola" (garantendo in tal modo il raggiungimento degli obiettivi di PIAE di destinare ad uso naturalistico almeno il 50% delle aree di cui 40% a bosco) e di una limitata porzione sud del Polo 11, che per mero errore materiale era stata indicata come residenziale, intendendosi invece il mantenimento dell'attuale "zona agricola" con presenza di edifici funzionali a tale uso] e rendere più razionale la lettura della cartografia [uniformando le legende e trasferendo alcuni aspetti giacimentologici alla cartografia di quadro conoscitivo].

Si ritiene che tali modifiche abbiano consentito di recepire adeguatamente in norma le riserve espresse dalla Provincia e reso più razionale la lettura delle NTA stesse.

Relativamente alla seconda questione, nel riconfermare l'impostazione del PAE, si sono richiamati in controdeduzione alla Provincia i contenuti della Delibera di Adozione del PAE (DCC N. 40 del 26/09/2011). In essa si chiarisce infatti come la riduzione di aree e quantità estrattive sia motivata da ragioni di tutela ambientale emerse dalle valutazioni condotte in sede di VAS, ragioni e valutazioni che nella sostanza e nei metodi sono state ritenute condivisibili sia da ARPA che dalla Provincia di Modena stessa nel parere motivato di VAS. Infatti:

- la DCC N. 40 del 26/09/2011 (una volta richiamati i fatti che: il PIAE prevede per Savignano una quantità massima di materiale litoide estraibile pari a circa mc 5.600.000 localizzata per la maggior parte nei due poli estrattivi nn. 10 e 11 e in minima parte all'interno di ambiti estrattivi comunali; prima

dell'approvazione del PIAE 2009 il Comune di Savignano sul Panaro ha approvato alcuni accordi pubblico-privati con le imprese del settore estrattivo, relativamente ai suddetti poli nn. 10 e 11; i rilievi circa la legittimità dei medesimi e del procedimento che agli stessi ha condotto sono evidenziati nella DCC n. 69/2011) ribadisce che l'attuale Amministrazione ritiene che le scelte di pianificazione debbono garantire la massima coerenza tra scelte pianificatorie e la valutazione di sostenibilità ambientale delle stesse.

- Inoltre, la DCC N. 40 del 26/09/2011 evidenzia che siccome i risultati della Valutazione Ambientale Strategica del PAE mettono in evidenza numerose criticità ambientali legate alle previsioni del PIAE, tali da motivare la scelta di un significativo ridimensionamento delle stesse, il Comune ritiene opportuno dare attuazione al PIAE esercitando le funzioni pianificatorie spettanti al Comune nell'autonomia riconosciuta dalla legge, al fine di regolamentare il razionale utilizzo delle risorse litoidi in ottemperanza a quanto stabilito dalla LR 17/1991 contemperando il soddisfacimento di parte dei fabbisogni del settore stabiliti dal PIAE con le esigenze di complessiva salvaguardia del territorio, dell'ambiente e della salute dei cittadini.

In controdeduzione alla Provincia, si ribadisce che le principali motivazioni a sostegno della revisione delle previsioni provinciali (revisione che riguarda l'estensione delle superfici estrattive, la profondità massima di scavo e di conseguenza anche la volumetria complessiva estraibile, che passa da circa mc 5.600.000 del PIAE a circa mc 2.680.000 nel PAE, residui compresi) derivano dalla necessità di non interferire con le falde acquifere, con le zone di tutela dei pozzi, con le aree maggiormente abitate e con le zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua. Tali aspetti sono analizzati in dettaglio nel rapporto Ambientale di VAS e sono evidenziati in sintesi nel presente documento (ovvero nel precedente paragrafo che illustra in che modo si sia tenuto conto dei contenuti del Rapporto Ambientale di VAS e nel paragrafo che segue nel quale si illustra le ragioni per le quali è stato scelto il PAE alla luce delle alternative possibili che erano state individuate).

Parere VAS Provincia di Modena.

Il parere del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati della Provincia è risultato *“FAVOREVOLE a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto di seguito riportato:*

a) prevedere per entrambi i poli pianificati, la realizzazione, prima dell'inizio delle attività di escavazione, di una rete di controllo specifica delle acque sotterranee con frequenze idonee a consentire un controllo puntuale delle escursioni della falda acquifera, prevedendo anche un monitoraggio specifico della stessa falda. Tale rete e il programma di monitoraggio dovranno essere preventivamente concordati con Arpa;

b) per quanto attiene i criteri generali di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee, si richiede di integrare il paragrafo 2.3.1.1 “Prescrizioni generali di PIAE” del Rapporto ambientale di VAS, affinché tali prescrizioni di monitoraggio della falda acquifera, valenti per i Poli/AEC, siano applicate anche ai singoli impianti di lavorazione degli inerti attivi, esistenti o in previsione, individuando coppie di piezometri a monte e a valle degli stessi impianti secondo il flusso di falda”

Tali condizioni sono state accolte e se ne è tenuto pienamente conto nelle NTA del PAE prevedendole esplicitamente.

Il parere VAS della Provincia include inoltre le seguenti valutazioni di merito, che sono state ritenute significative ai fini della conferma, in approvazione, dell'impostazione data al PAE già in fase d'adozione.

In primo luogo il fatto che, al punto 3, il parere asserisca che *“con riferimento alle disposizioni di cui al punto h) dell'allegato VI, Titolo II del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., si pone in rilievo come le motivazioni delle scelte ed i criteri con cui queste sono state effettuate sono da ritenersi condivisibili in quanto finalizzate ad una maggiore salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e paesistico delle aree esaminate”*.

Tale asserzione deriva da considerazioni riportate al punto 2 del parere stesso, tre le quali se significativo richiamare integralmente le seguenti: *“si ritiene che siano sufficientemente articolate, all'interno del rapporto Ambientale, le descrizioni delle caratteristiche ambientali, culturali, e paesaggistiche di ciascun polo ed ambito, nonché valutati i possibili impatti significativi...”*...(omissis)...*“Il rapporto ambientale pone in rilievo, coerentemente con le analisi condotte in sede di PIAE, che gli impatti più sensibili derivanti dall'attuazione del piano riguardano in via principale i temi dell'alterazione del profilo topografico, delle acque superficiali e sotterranee ed in subordine al fattore interferenze insediamenti civili in relazione agli impatti derivanti da polveri e rumore“* ...(omissis)...*“I recenti dati riportati nella documentazione del PAE evidenziano il marcato innalzamento della falda nell'area in argomento, rendendo plausibile la prevista diminuzione di scavo...”*.

Ragioni per le quali è stato scelto il PAE alla luce delle alternative possibili che erano state individuate

Il PAE riconferma la potenzialità estrattiva complessiva di mc 2.680.000 (di cui circa 1.000.000 mc residui) già prevista nel PAE adottato con DCC N. 40 del 26/09/2011. La perimetrazione di PAE dei maggiori Poli estrattivi siti nel Comune (Polo 10 e Polo 11) si è basata sulle seguenti considerazioni espresse nella VAS.

Polo 10. Occorre in primo luogo richiamare che, essendo posto in zona di tutela ordinaria del Panaro, è assoggettato alle norme di PTPR Art. 35 e PTCP Art. 19 secondo cui “soltanto qualora sia documentatamente e motivatamente valutato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno dei diversi materiali ovvero qualora risulti funzionale alla valorizzazione e/o al recupero dei siti il completamento di attività pregresse, il predetto strumento di pianificazione (i.e. PIAE / PAE) può prevedere attività estrattivenelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua”. Appare pertanto chiaro che il principio normativo sia quello di “limitare” quanto più possibile l’espansione di tali Poli, e di considerare sostanzialmente ammissibile solamente zone attigue alle aree di precedente attività estrattiva (considerabili “di completamento”), e solamente volumi estrattivi che possano essere funzionali alla valorizzazione e/o al recupero dei siti, ovvero, nel caso di specie, alla demolizione di impianti di trasformazione presenti nel polo stesso od in aree adiacenti. La previsione di PIAE include invece aree chiaramente non attigue/continue con gli scavi già in essere, e volumi estrattivi solo in parte connessi con dismissione impianti.

Diversi settori di Polo nella nuova pianificazione PIAE si trovano ad essere confinanti ad elementi normati dal D.L. 152/2006 (e Art. 12 del PTCP), come “zone di riserva” di acque destinate al consumo umano, a “zone di rispetto ristrette” delle captazioni (pozzi), ed addirittura sovrapposte a zone di rispetto allargata delle captazioni (pozzi) definite nel PRG (Art. 41). Il fattore di “competizione” tra zone di riserva ed espansione dei poli estrattivi è stato peraltro stigmatizzato anche nella VALSAT di PIAE.

Inoltre, seppur la normativa non vieti specificatamente che le escavazioni nelle zone di rispetto allargate delle captazioni, il fatto che testualmente citi “possono essere ammesse”, definisce una inopportunità a scavare in tali zone, e sottintende che, quando possibile, le escavazioni vadano evitate. Infine vanno richiamati i più generali obiettivi di tutela e mantenimento delle attività agricole nell’unità di paesaggio di alta pianura e, nello specifico, di aree a vocazione agricola produttiva. Le nuove aree pianificate dal PIAE ricomprendono esclusivamente aree agricole a seminativo e frutteto, che rappresentano peraltro motivo di pregio paesaggistico dell’area.

In sostanza, l’attività estrattiva nel Polo 10 è stata ritenuta compatibile dal punto di vista ambientale solo nella misura in cui è volta a recuperare in maggiore parte situazioni di degrado pregresso (PTPR Art. 35 e PTCP Art. 19), e pertanto nella misura in cui essa sia: ricomprenda aree degradate da attività precedente con il fine di una sistemazione finale, abbia aree di ampliamento limitate ad ambiti circoscritti spazialmente ad aree attigue al perimetro attuale; sia strettamente legata a misure di compensazione ambientale (come la

demolizione di impianti di lavorazione inerti); sia funzionale a realizzare progetti di recupero complessivi di valenza strategica per l'area di polo ed ambiti adiacenti. Tenendo in considerazione tali principi, e considerando la distribuzione spaziale dell'indice di impatto d'estrazione specifico, si è quindi proposto un perimetro di Polo 10 che ricomprende l'area di PAE precedente e propone un ampliamento limitato ad aree limitrofe ed in reale continuità spaziale col vecchio perimetro, mantenendosi a significativa distanza dalle aree di riserva e dalle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici. I rilievi del livello della falda hanno anche evidenziato come sarà opportuno limitare la profondità di scavo a massimo 10 m, e che in vasti settori la profondità dovrà essere presumibilmente limitata ulteriormente.

Polo 11. Essendo sito in prossimità del centro abitato di Magazzino, uno dei fattori di condizionamento ambientale deriva dal determinarsi di una situazione di sovrapposizione di effetti ambientali potenzialmente negativi tra l'attività di escavazione e la concentrazione di impianti di trasformazione inerti in corso di insediamento all'interno del polo (bitume, calcestruzzo, calcestruzzo riserva, frantoio). Questo in presenza di diverse abitazioni a distanza inferiore ai 150 m dal Polo, ed il limite di centro abitato di Magazzino posto poco oltre. Infatti, seppur debba essere necessariamente ipotizzato che tale insediamento produttivo rispetterà tutti i limiti di normativa per rumore, polveri, inquinamento atmosferico etc., è indubbio che il sommarsi di attività estrattiva, perlomeno nelle aree più prossime all'area impiantistica, rappresenti un fattore di forte criticità. Inoltre, con riferimento ai campi pozzi siti in Via Magazzino (Comune di Bazzano, BO), pur non avendo il PTCP a valenza di PTA della provincia di Bologna, e neppure il PRG di Bazzano, istituito formalmente la zona di rispetto allargata di tali captazioni, alcuni dei lotti settentrionali del Polo 11 vengono a sovrapporsi con un'ideale zona di rispetto allargata di tali captazioni, che si perimetrerebbe qualora venissero adottati i medesimi criteri di perimetrazione con criterio cronologico adottati nel PRG di Savignano. Valgono pertanto le stesse indicazioni di inopportunità fatte per il Polo 10. Inoltre, alcuni settori di Polo 11 compresi nella perimetrazione PIAE, sono posti a poche decine di metri da "zone di riserva" di acque destinate al consumo umano. Valgono pertanto le valutazioni fatte nel caso del Polo 10. Rappresenta inoltre un fattore di criticità ambientale l'estrema difficoltà di prospettare un'ipotesi di ripristino naturalistico del polo, specialmente nel settore ovest, prospiciente l'area di insediamento degli impianti di trasformazione e lavorazione.

In sintesi, l'ipotesi di perimetrazione delle aree di scavo nel Polo 11 deriva dal considerare opportuno destinare parte delle aree di Polo poste nel settore nord tra l'area impiantistica e la frazione magazzino ad interventi di piantumazione d'alto fusto a piano campagna che possano generare una zona "cuscino" di mitigazione tra area impiantistica ed aree residenziali. Ciò porta a vantaggi ambientali anche in considerazione del fatto che tali stesse aree risultano essere quelle a impatto estrattivo maggiore in relazione alla maggiore vicinanza ai citati pozzi acquedottistici di Via Magazzino (Bazzano). Per il resto del Polo, si prospetta come opportuna una limitazione delle profondità di scavo a -10 m, e solo in parte superiore nel settore est per favorire un raccordo con la cava Padulli (raccordo auspicato dal PIAE con cava adiacente al Polo 11, sita nel territorio di Bazzano, Provincia di Bologna).

Ambito estrattivo perimetrato “Frantoio **MEG**”: richiamato il fatto che la VAS ha evidenziato come per tale AEC valgono sostanzialmente le considerazioni fatte per il Polo 10, il PAE ha ritenuto, per ragioni di sostenibilità ambientale, non siano condivisibili le previsioni di PIAE, ovvero non ha recepito i quantitativi estrattivi assegnati all’ambito del PIAE.

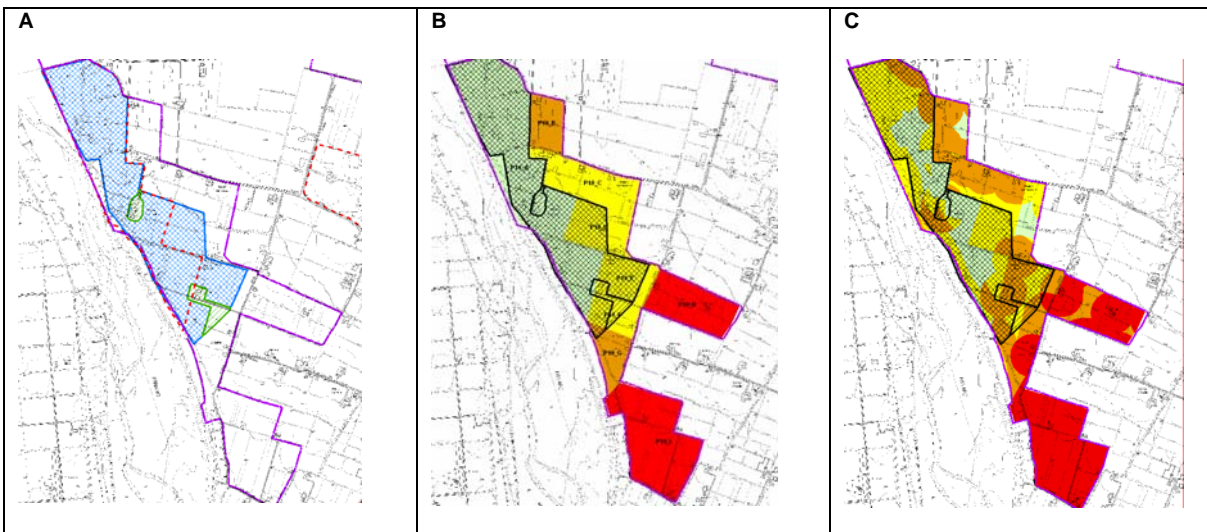
Il PAE adottato è stato posto a confronto dal punto di vista ambientale con 2 possibili alternative (“Ipotesi di Piano e Confronto Alternative” (VAS Parte V)):

- ✓ alternativa “0” PAE 1997, ovvero non pianificare alcuna potenzialità estrattiva in ampliamento, riconfermando solamente 1.000.000 mc circa di volume residuo dal piano precedente.
- ✓ alternativa “1” PIAE 2011, ovvero il recepire in toto le previsioni areali e volumetriche del PIAE, che si ricorda prevede per Savignano una quantità massima di materiale litoide estraibile pari a circa mc 5.600.000 (di cui circa 1.000.000 mc residui), localizzata per la maggior parte nei due poli estrattivi nn. 10 e 11 e in minima parte all’interno di ambiti estrattivi comunali (individuati o da individuare);

Le figure sottostanti, riferite al Polo 10 ed Polo 11, sintetizzano chiaramente la ragioni di carattere ambientale per le quali è stato scelto il PAE alla luce delle alternative possibili che erano state individuate: le aree pianificate dal PAE, confrontate con l’alternativa PIAE 2011 e con l’alternativa PAE 1997, ricadano nei settori di Polo ove l’indice impatto estrattivo specifico risulta generalmente più basso, mentre alcune aree pianificate dal PIAE risultino avere impatto estrattivo specifico considerevole.

Se ne deduce che il PAE, rispetto all’alternativa “1” PIAE 2011 rappresenta un sensibile e sostanziale miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale, pur mantenendo una previsione estrattiva che consente di contribuire significativamente al soddisfacimento dei fabbisogni di inerti a scala provinciale. Rispetto all’alternativa “0” PAE 1997, è evidente che il PAE, comportando il potenziale sfruttamento di aree ancora non interessate in passato da attività estrattive, produce una serie di impatti non presenti nel caso dell’ipotesi “0”. Ciononostante, va sottolineato che in riferimento al Polo 10, l’ipotesi PAE ha il potenziale vantaggio di consentire, in prospettiva, un complessivo recupero di aree già attualmente fortemente degradate da attività estrattiva e di trasformazione inerti passata.

Ulteriori ragioni di carattere ambientale e normativo per le quali è stato scelto il PAE alla luce delle alternative possibili sono efficacemente sintetizzate nella Delibera di Adozione del PAE (DCC N. 40 del 26/09/2011) della quale si è riportato precedentemente un estratto.



Polo 10. A) Perimetro PAE 97 (linea tratteggio rosso); PIAE (linea viola); PAE (linea ed area blu). B) Perimetrazioni sovrapposte ad indice impatto estrattivo specifico (I_{e_s}) calcolato per zone. C) Perimetrazioni sovrapposte ad indice impatto estrattivo specifico (I_{e_s}) calcolato per aree a combinazione univoca (I_{e_s} decrescente: rosso, arancio, giallo, verde).



POLO 11. A) Perimetro PAE 97 (linea tratteggio rosso); PIAE (linea viola); ipotesi PAE (linea blu: in retinato blu aree di scavo, in retinato verde aree di non scavo). B) Perimetrazioni sovrapposte ad indice impatto estrattivo specifico (I_{e_s}) calcolato per zone. C) Perimetrazioni sovrapposte ad indice impatto estrattivo specifico (I_{e_s}) calcolato per aree a combinazione univoca (I_{e_s} decrescente: rosso, arancio, giallo, verde).

MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Misure di monitoraggio volte ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (comma 1 Art 18)

Per verificare gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del PAE sono previste azioni specifiche di monitoraggio e reportistica ambientale.

In primo luogo, **le NTA del PAE comprendono il “Regolamento per: Monitoraggio ambientale dei poli e degli ambiti estrattivi e degli impianti di trasformazione inerti; Esecuzione di rilievi plano-altimetrici dei poli e degli ambiti estrattivi e stima dei volumi estratti”.**

Tale regolamento ha valore prescrittivo per la redazione del piano di monitoraggio ambientale nei seguenti casi: a) aree estrattive di cava la cui attuazione è pianificata dal presente PAE; b) impianti di lavorazione e trasformazione inerti siti all'interno di aree di cava non ancora collaudate. Tale regolamento ha invece valore di indirizzo tecnico operativo per la redazione del piano di monitoraggio ambientale nei seguenti casi: c) impianti di lavorazione e trasformazione inerti che, ai sensi dell'art. 17 del PTPR, presentino Piano di Qualificazione e Sviluppo Aziendale; d) impianti di lavorazione e trasformazione inerti di nuova attivazione nel territorio comunale.

Tale regolamento tiene conto delle prescrizioni di PIAE e delle indicazioni fornite da ARPA nel Parere Motivato di competenza relativamente alle seguenti componenti ambientali che l'analisi di VAS ha individuato come potenzialmente soggette ad impatti negativi: acque sotterranee, acqua superficiali, rumore, polveri emissioni in atmosfera, monitoraggio e tutela ambientale negli impianti di trasformazione inerti.

Le specifiche modalità e consistenza delle reti e delle attività di monitoraggio da attuarsi nelle singole aree estrattive ed impianti di trasformazione in esse incluse sono riportate in **PAE nelle Schede Monografiche**.

Le misure previste ricomprendono in toto le prescrizioni di PIAE formulate da Provincia ed ARPA, nonché le ulteriori misure indicate da ARPA in sede di parere Motivato. L'autorità procedente ha inoltre in taluni casi individuato misure ulteriori.

Individuazione delle responsabilità e della sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, e modalità con cui dei risultati del monitoraggio è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate (commi 2, 3 Art 18)

Il suddetto regolamento di monitoraggio stabilisce inoltre:

- ✓ le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale; le modalità di verifica degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Programma;
- ✓ le modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- ✓ le modalità di individuazione criticità onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisi.

Le NTA stabiliscono che il Piano di Monitoraggio Ambientale sia parte integrante del Piano di Coltivazione e Sistemazione finale delle aree di cava e che predisporre ed attuare il Piano di Monitoraggio Ambientale sia in carico al titolare di autorizzazione estrattiva o al titolare dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di lavorazione e trasformazione inerti all'interno delle aree di cava, e che a tal fine siano stabilite e idonee garanzie finanziarie.

I titolari delle autorizzazioni sono tenuti a presentare al Comune una "Relazione Annuale di Monitoraggio Ambientale" che deve necessariamente ricomprendere, relazionare e commentare, a firma di tecnico abilitato, l'insieme dei dati di monitoraggio raccolti sulle acque sotterranee, acque superficiali, rumore, polveri, emissioni in atmosfera. La "Relazione Annuale di Monitoraggio Ambientale" è allegato alla Relazione Annuale sullo Stato dei Lavori.

Ai sensi dell'Art. 46 del PIAE, i risultati del monitoraggio delle acque sotterranee, acquisiti a cadenza periodica, sono trasmessi dai titolari delle autorizzazioni entro 30 giorni dal rilievo a Comune, Provincia ed ARPA. Gli altri dati e risultati di monitoraggio (acque superficiali, rumore, polveri, emissioni in atmosfera), acquisiti a cadenza periodica, sono trasmessi dai titolari delle autorizzazioni entro 30 giorni dal rilievo al Comune, in forma cartacea e digitale, con allegata relazione sintetica a firma di tecnico abilitato.

I dati/risultati di monitoraggio acquisiti a cadenza continua sono trasmessi ogni 30 giorni dai privati al Comune, in forma cartacea e digitale, corredati da relazione sintetica a firma di tecnico abilitato. Devono essere adottati, per i sistemi operanti in continuo, sistemi con trasmissione dati a remoto in modo da provvedere, potenzialmente in tempo reale, alla loro pubblicazione via WEB.

Il Piano di monitoraggio può essere integrato o modificato su richiesta del Comune o della Provincia in seguito all'aggiornamento del quadro analitico che si verrà progressivamente a delineare, anche in relazione ad eventuali situazioni critiche riscontrate. Il Comune deve verificare l'attivazione delle reti di monitoraggio previste. Il Comune Raccoglie e rende accessibili tramite il sito WEB del Comune. tutti i dati di monitoraggio, e le relazioni periodiche o annuali raccolte, e predisporre il Rapporto Annuale di Monitoraggio Ambientale del PAE che sarà reso pubblico attraverso il sito web del Comune, nel rispetto di quanto previsto dal d.Lgs. n.196 del 30/06/2012 "Codice in materia di protezione dei dati personali". Il Comune nel Rapporto Annuale del Monitoraggio Ambientale del PAE, sintetizza i vari dati attraverso l'uso di Indicatori.

Modalità con cui le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4 Art 18)

Il monitoraggio dell'attuazione del PAE avviene, annualmente, attraverso l'aggiornamento da parte del Comune di un set di indicatori di contesto e prestazionali appositamente definito e la compilazione di uno specifico Rapporto Annuale di Monitoraggio del PAE, composto da: 1) Rapporto Annuale di Monitoraggio Ambientale; 2) Rapporto Annuale di Attuazione.

Tale rapporto è sottoposto alle Autorità con specifiche competenze ambientali ed è reso di Pubblico dominio tramite sito WEB del Comune. Al fine di favorire la trasparenza nei confronti del Consiglio Comunale, il Rapporto Annuale di Monitoraggio del PAE è presentato annualmente alla Commissione Ambiente del Comune.

Quale misura ulteriore volta anche ad assicurare che le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio siano tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma, è stato istituito l'Osservatorio Comunale Permanente sulle Attività Estrattive presenti nel territorio comunale, denominato di seguito "Osservatorio" (Art.5 delle NTA). Il regolamento generale dell'Osservatorio costituisce l'Allegato 3 alle NTA.

L'Osservatorio ha come obiettivi principali: l'analisi, l'individuazione ed il monitoraggio delle misure necessarie a ridurre gli impatti sull'ambiente naturale ed antropico connessi con le attività estrattive e di lavorazione e trasformazione degli inerti; promuovere un sistema di trasparenza e partecipazione nei confronti della cittadinanza relativamente alle fasi attuative del PAE ed al rispetto delle norme e delle prescrizioni in materia.

L'Osservatorio svolge, a scala comunale, compiti complementari rispetto a quelli di monitoraggio e controllo delle attività estrattive previsti per l'Osservatorio provinciale sulle attività estrattive (istituito con Delibera di Giunta Provinciale n. 470 del 13/12/2011). L'Osservatorio svolge i propri compiti nel pieno rispetto delle funzioni e competenze delle istituzioni preposte.